Abbonamento al Piccolo e al Piccolo d... sera ... Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11.. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL P... ...I

cor. 4...

Anno XXIV Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). Trieste, Sabato ... ...04. Amministrazione: N. 800, Redazione: N. ... Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801.

LA GUERRA.

I cannoni conquistati dai giapponesi nella presa di Erlungscian.

TOKIO 30 (Ufficiale). Dall'esercito di assedio dinanzi a Porto Arturo, si annuncia che nella notte del 28 corrente il possesso del forte di Erlungscian era del tutto assicurato. I giapponesi conquistarono quattro grandi cannoni, trenta cannoni 37 mm., due mitragliatrici e sette cannoni di piccolo calibro.

TOKIO 30 (N). Una nuova lista di 49 ufficiali uccisi e 58 feriti probabilmente intorno a Porto Arturo, è stata pubblicata iersera.

L'estrema resistenza.

TOKIO 30 (Reuter). Dall'esercito assediante Porto Arturo si annunzia che dopo la presa del forte di Erlungscian un piccolo distaccamento russo oppose resistenza fra la linea dei cannoni d'assedio e gli ultimi bastioni, e che fu scacciato solo verso le 3 di mattina. Secondo le informazioni dei prigionieri la maggior parte dei difensori fu uccisa.

Un altro colle conquistato dai giapponesi.

BERLINO 30 (N). Il «Lokal-Anzeiger ha da Tokio che l'esercito assediante Porto Arturo ha conquistato dopo un accanito combattimento il colle di Niryo.

Scaramuccie in Manciuria.

PIETROBURGO 30 (Ufficiale). Il tenente generale Sacharoff telegrafa in data di ... Il 27 corrente le guardie di confine ... destra attaccarono in un'imboscata ... il villaggio di Sandiotsa una ... nemica di quattro uomini, i quali ... fatti prigionieri. Uno dei quattro, ch'erano tutti feriti, è morto.

...dante della terza squadra russa.

... 30 (N). Parecchi giornali pub... dispaccio da Pietroburgo in ... annunzia che l'ammiraglio ... è nominato comandante della ... che partirà da Libau per l'O... gennaio.

... due navi giapponesi ... stretto della Sonda.

... 30 (N). Il «Daily Mail» ha da ... Due incrociatori giapponesi, ... il «Honkong Maru» e il ...aru» sono giunti a New-Anjer.

...OGO A TOKIO.

...iastiche accoglienze.

... 30 (N). Si telegrafa da Tokio: ... arrivato qui l'ammiraglio Togo ... maggiore. Le vie addobbate erano occupate da una folla ... ricevere l' ammiraglio alla ... innanzi alla quale s'erano raccolti ... di scolari, si trovavano rap... presentanti ... coppia imperiale, ministri ed alt... ...rari di Stato. Togo col seguito riu... ...ento ad aprirsi un varco tra la folla ... raggiungere la carrozza inviatagli ... ...kado. Fra continue grida di «ban... ...i recò al ministero della marina, do... ...po breve sosta, si avviò al palazzo ... ...ikado.

La neutralità olandese.

L'AJA 30 (N). Nella prima Camera il ministro delle colonie rispondendo a una interpellanza dichiarò che nè il porto di Sabang nè qualsiasi altro porto delle Indie olandesi furono messi a disposizione del Governo russo. Il Governo olandese osserva tanto in Olanda quanto nelle colonie la più rigorosa neutralità.

Uniformi russe inservibili.

PIETROBURGO 30 (N). Il generale ...evers, che era stato mandato dallo czar a Mosca per sottoporre a visita le spedizioni d'uniformi destinate all'esercito, si trovò costretto a scartare interi vagoni d'uniformi riconosciute inadoperabili.

L'INCHIESTA PER L'INCIDENTE DI HULL.

VIENNA 30 (N). La «N. Fr. Presse» reca che il quinto membro della commissione d'inchiesta, per la faccenda del banco di Dogger, ammiraglio barone Spaun è arrivato ieri a Vienna. Prima della sua partenza per Parigi sarà ricevuto in udienza dall'imperatore. Oltre ai cinque membri della commissione si recheranno a Parigi anche cinque ufficiali di marina a cui il capitano Klado, quali testimoni del fatto. Il delegato inglese si limiterà a presentare i protocolli delle deposizioni dei pescatori interrogati. Nelle sedute della commissione che incominceranno il 9 gennaio, si procederà anzitutto all'esposizione oggettiva e giuridica del fatto, all'escussione dei testimoni, ed all'esame delle pretese d'indennizzo dei pescatori inglesi i quali si limitano a chiedere 12.000 sterline. La formulazione del lodo non è da aspettarsi prima della metà di febbraio.

Il comizio contro la guerra a Pietroburgo.

PIETROBURGO 30 (N). Sul banchetto datosi ierlaltro dai liberali si hanno ancora i seguenti particolari: Il banchetto aveva lo scopo principale di tenere poi un'adunanza di energica protesta contro la guerra. La sala era zeppa e persino sulle scale si accalcavano i dimostranti. Tutti gli oratori parlarono liberamente. Siccome l'adunanza fu tenuta proprio il 27 dicembre, anniversario dell'insurrezione dei decembristi (1825), una parte dei discorsi fu dedicata a commemorare quelle giornate. Un oratore disse che la guerra non è che una grande menzogna. Noi vogliamo che si mettano le carte in tavola. L'oratore descrisse poi le spaventose scene che avvengono per la mobilizzazione. Violenti furono i discorsi degli operai socialisti che proposero di spargere il sangue in servizio della lotta contro l'assolutismo, piuttosto che sprecarlo invano sul campo di battaglia. A questi discorsi seguirono aperte esortazioni alla rivoluzione la quale è preparata abbastanza bene nell'interno del paese. La polizia non s'immischiò nell'andamento dell'adunanza.

Attentati ferroviari in Russia.

PIETROBURGO 30 (B). A proposito dei tentativi di causare disastri sulla ferrovia della Vistola e di Kalisch, si comunica: Il 24 corr. furono danneggiati mediante esplosioni due ponti sul tratto Ivangorod-Dombrova. Essi sono stati riattati provvisoriamente. E' stata rinforzata la guardia dei ponti.

Il 25 corrente il macchinista di un treno scoperse a tempo una cartuccia di dinamite ch'era stata collocata sulle rotaie della ferrovia di Kalisch.

Gli „Zemstvo" e l'„ukase" dello czar.

PIETROBURGO 30 (N). Ha destato qui grande emozione il fatto che l'adunanza degli «Zemstvo» di Mosca abbia votato la sospensione completa dei suoi lavori, come incompatibili con le condizioni della vita pubblica, che devono risultare per la Russia dall'«ukase» imperiale. Si crede che quest'«ukase» non dia soddisfazoine alle aspirazioni della nazione.

Si commenta molto qui l'attitudine delle assemblee degli «Zemstvo» di Mosca e di Tchernikov, che si sono sciolte temporaneamente, dichiarando che cesseranno d'ora innanzi di partecipare col Governo ad accordare soccorsi alle famiglie bisognose di riservisti inviati sul teatro della guerra. Si vede in ciò generalmente un invito agli altri «Zemstvo» a seguire questo esempio, e si considera questo fatto come una protesta indiretta contro il comunicato del Governo del 27 corr. Questo comunicato, con le minacce che mira ad un ritorno eventuale alla politica reazionaria, ha accentuato vivamente il malcontento cagionato dall'ingannatore «ukase» della stessa data, il quale riflette in realtà delle riforme di cui alcune sono già state anteriormente promesse ed altre che non rispondono sufficentemente alle aspirazioni nettamente costituzionali del partito liberale.

I ministri e le riforme.

PIETROBURGO 30 (N). La prima seduta del comitato dei ministri per discutere l'opera di riforma ordinata nell'«ukase» dello czar, si terrà il 3 gennaio. La stampa russa dichiara già ora che il comitato dei ministri può calcolare che i suoi lavori avranno successo se si aggiungeranno, come collaboratori, rappresentanti di tutte le caste. Un'opera di riforma elaborata esclusivamente in via burocratica è destinata inevitabilmente a naufragare.

Sassonoff e i suoi complici.

PIETROBURGO 30 (Agenzia telegr. russa). Si comunica: Di fronte alle notizie affermanti il contrario va constatato che la sentenza pronunziata contro gli uccisori di Plehve, Sassonoff e Sikorski suo complice, rimane in vigore, ma le pene potranno, a norma del manifesto del 24 agosto 1904 relativo all'amnistia, essere mitigate a 14, e rispettivamente a 10 anni di lavori forzati.

Chi sarebbe il successore del dott. Körber.

La crisi stazionaria.

VIENNA 30 (N). Ufficialmente la crisi non ha fatto oggi alcun passo innanzi. L'odierna udienza di Körber presso l'Imperatore concerneva unicamente gli affari in corso. Il dott. Körber non ha tuttora avuto una risposta categorica alla domanda riflettente le sue dimissioni; e quindi nemmeno il Consiglio dei ministri in cui gli altri ministri avrebbero potuto decidere se dovevano restare o no al loro posto, non potè aver luogo.

In alcuni circoli si pretende di sapere che l'Imperatore avrebbe espresso il desiderio che il nuovo presidente dei ministri abbia a mantenere lo stesso indirizzo politico del dott. Körber, ma i meglio informati assicurano che l'Imperatore ha già deciso che l'attuale ministro dell'agricoltura conte Bouquoy sia stato designato come presidente dei ministri. Il conte Bouquoy poco prima di Natale è partito in congedo per le sue tenute in Boemia, dove si troverebbe ammalato; ma generalmente si presta poca fede a quella malattia e si ritiene che il viaggio sia stato fatto dal Bouquoy per mettersi a contatto con i circoli feudali della Boemia. Si ritiene perciò che il nuovo ministero avrebbe un programma spiccatamente agricolo-feudale, il che porterebbe come conseguenza probabile la ripulsa di tutte le domande nazionali degli czechi.

Nei circoli commerciali si nota che la nomina di Bouquoy porterebbe pure alla sollecita stipulazione del trattato commerciale con la Germania, che sta tanto a cuore agli agrari dell'uno e dell'altro paese.

Gli czechi e Goluchowski.

VIENNA 30 (N). Oggi nel pomeriggio per incarico dei capipartito czechi presenti a Vienna, il deputato Kramarz si recò dal ministro degli esteri conte Goluchowski per discutere con lui la situazione. Il deputato czeco dichiarò che gli czechi dopo la caduta di Körber, pur restando all'opposizione, non faranno ostruzione contro il nuovo Governo. Allorchè il dott. Kramarz cercò di far cadere il discorso sul futuro gabinetto, il conte Goluchowski si rifiutò di esprimere la propria opinione osservando che ogni decisione è di esclusiva competenza della Corona.

Anche da parte clericale si fecero dei passi per influire sulla costituzione del nuovo ministero.

Un altro commento francese.

PARIGI 30 (N). Il «Temps» di stasera dedica l'articolo di fondo alle dimissioni di Körber. L'Imperatore - dice il giornale - dopo cinquantasei anni di regno agitato vede gli imbarazzi accrescersi sempre più e il suo cómpito divenire ogni giorno più difficile. Le dimissioni di Körber furono al tempo stesso qualchecosa di previsto e di imprevisto. Da cinque anni che il Gabinetto era al potere, non vi fu mai un momento in cui la prolungazione della sua esistenza fosse sicura, ma non vi fu neppure mai un momento in cui la certezza immediata della sua fine si imponesse. Formato con pretese modeste e destinato ad una specie di «interim», il Ministero Körber ha finito con l'assumere quella qualità paradossale di Gabinetto provvisorio, che, in certi casi, finisce per durare più di ogni altro Ministero. Il segreto della durata di Körber fu il fare a meno della cooperazione del potere legislativo grazie al famoso paragrafo 14 della costituzione. A giustificare il suo avvento al potere, Körber parlò di riconciliazione di razze e d'accordo fra tedeschi e czechi; a riprese avviò trattative in questo riguardo, le quali sempre fallirono. Ormai Körber ha capito e se ne va; il potere è ingrato quando si trova nelle condizioni alle quali era ridotto sotto di lui; d'altronde un «interim» durato cinque anni è durato abbastanza. Tutta la questione si riduce a sapere se l'Imperatore lo prolungherà, cambiando soltanto il primo ministro o se tenterà la costituzione di un Ministero di partito. Nello stato presente dell'opinione pubblica e del Parlamento è permesso di credere che ogni soluzione veramente sostanziale sia impossibile e che non si possa continuare che a vivacchiare giorno per giorno.

DIETA STIRIANA.

GRAZ 30 (B). La Dieta, dopo sbrigati molti oggetti d'interesse locale, cominciò a discutere il bilancio provvisorio per i primi quattro mesi del 1905.

Il bilancio fu approvato senza discussione e con tutti i voti, eccettuati quelli degli sloveni.

Esaurita una serie di petizioni, il capitano provinciale chiuse la seduta con le consuete felicitazioni di capodanno.

NEL MAROCCO.

Il sultano al bivio.

PARIGI 30 (Havas). Si smentisce la notizia che fra breve si invierebbe una squadra nelle acque del Marocco.

TANGERI 30 (B). I lavori preliminari per l'invio della missione francese a Fez - che non erano mai stati interrotti - proseguono ora con la massima alacrità. Notizie giunte dalla corte del Sultano, fanno ritenere che questi sia propenso a dimostrarsi più arrendevole verso gli stranieri.

PARIGI 30 (N). La «République Française» ha da Tangeri: Da 24 ore la legazione di Francia avrebbe deciso la sua prossima partenza per Fez, dopo aver pregato il Sultano di garantire la sicurezza dell'ambasciata per la strada che gli sembra più conveniente.

L'«Eclair» pubblica un dispaccio da Tangeri ai giornali inglesi, segnalante che parecchie tribù ribelli si sono sottomesse al Sultano per ringraziarlo di aver approvata l'espulsione degli stranieri. L'opinione generale è che il Sultano può contare sulle tribù se persiste nell'attitudine ostile agli europei.

Il sultano ed El-Menebhi.

PARIGI 30 (N). Si ha da Tangeri che il Sultano regolò la vertenza relativa all'ex ministro della guerra El Menebhi nel modo desiderato dalla Francia, e gli assegnò una somma in denaro che ne assicura l'avvenire.

Raisuli, l'uomo del momento.

LONDRA 30 (N). Perdicaris, il ricco americano che tempo addietro fu catturato dal brigante marocchino Raisuli, ad una domanda telegrafica direttagli dallo «Standard» circa la situazione nel Marocco, rispose come segue: «La situazione è molto grave. Sembra che la stessa vita del Sultano non sia troppo sicura e che da un momento all'altro coloro che ora hanno in mano le redini dello Stato possano passare con armi e bagagli dalla parte del pretendente. Non escludo affatto che ciò possa avere per conseguenza la rivoluzione a Fez ed un'insurrezione generale in Algeria e persino forse a Tunisi. I marocchini tutti sono concordi nell'impedire ogni controllo estero sulle faccende marocchine. Crede che l'unico uomo capace di ripristinare l'ordine nel distretto di Tangeri sia Raisuli. Perciò ho proposto al Ministero francese degli esteri di avviare trattative con lui, che è l'unico uomo che incuta rispetto alle tribù dei cabili dei monti».

Ancora congetture sul caso Syveton.

PARIGI 30 (N). Il dott. Tolmer ha avuto una lunga conversazione con un redattore dell'«Echo de Paris». Non volle fare rivelazioni; ha detto soltanto che sapeva la ragione per cui Syveton non aveva chiusa la porta del suo gabinetto, ma che gli è impossibile attualmente di palesarla. Parlerà quando il giudice istruttore avrà firmato il non luogo generale. Parecchi giornali narrano che Syveton aveva proposto il 25 novembre scorso alla vedova di Paolo Cassagnac di aumentare il formato del giornale l'«Autorité» e assumerne la direzione, lasciando ad essa e ai suoi figli i diritti che risultano per essi dall'atto costitutivo dell'antica società. Il prezzo di questa combinazione era stato fissato da Syveton stesso a 500.000 franchi. La vedova Cassagnac avendo declinata l'offerta per ragioni di politica, Syveton le fissò, per riprendere le trattative, il 7 dicembre. Ora, in una lettera che scrive al dott. Barnay, la signora Cassagnac ricorda questo fatto e dichiara che, trattenuta in campagna per un nuovo lutto di famiglia, dovette aggiornare questo appuntamento al 10 dicembre, il giorno seguente al processo di Syveton.

Nell'«Humanité» Jaurès svolge le ragioni che rendono impossibile la versione del suicidio. Dimostra che Syveton non aveva alcuna ragione di suicidarsi alla vigilia del suo processo, e qualunque sia il valore delle accuse fatte contro di lui dai suoi parenti, non vi era alcuna certezza a questo riguardo e nessun scandalo possibile lo minacciava. Oltre all'in... ...rale, Jaurès segnala l'impos... ...eriale. Ricorda specialmente questo fatto, che gli sembra decisivo, che Syveton non aveva chiusa a chiave la porta del suo gabinetto.

L'esecuzione del trattato franco-siamese.

PARIGI 30 (N). Nell'odierno Consiglio di ministri, presieduto da Loubet, il ministro degli esteri partecipò che oggi il Siam cederà i territori aggiudicati alla Francia nel trattato franco-siamese.

UN CONVEGNO FRA RE PIETRO e Ferdinando di Bulgaria.

BELGRADO 30 (N). Il convegno fra re Pietro ed il principe Ferdinando che doveva seguire tempo fa, è avvenuto invece iersera in questa stazione. I due monarchi rimasero insieme quasi due ore. Al convegno parteciparono pure il presidente dei ministri serbi Pasich e l'inviato bulgaro a Pietroburgo Stancioff. Nulla di positivo si sa sulle questioni trattate. Poichè però nei rapporti fra Serbia e Bulgaria era subentrata recentemente una certa tensione, in seguito alle quotidiane aggressioni da parte di bande bulgare contro la popolazione serba, è probabile che l'incontro dei due sovrani abbia avuto principalmente lo scopo di accordarsi sul miglior modo per eliminare il malcontento. E' probabile pure che si sia parlato del viaggio del principe Ferdinando in Germania, giacchè qui è noto a tutti che Ferdinando tenderebbe a dare alla politica balcanica un indirizzo decisamente tedesco.

SOFIA 30 (N). E' giunto qui oggi il principe Ferdinando.

PROTESTE BULGARE CONTRO LA PORTA.

SOFIA 30 (B). L'organo del Governo «Novi Vek» pubblica un articolo di fondo in cui dice: Nonostante che la Bulgaria abbia fatto tutti i possibili tentativi e tutti gli sforzi immaginabili per richiamare l'attenzione della Porta sulle conseguenze del suo contegno, la Turchia continua a procrastinare l'adempimento degli obblighi addossatisi. Se la Turchia crede nel suo acciecamento di riuscire anche questa volta, come tante altre, ad impedire mercè le sue tergiversazioni, lo scioglimento dei problemi in sospeso, essa dovrà persuadersi come la sua politica tradizionale farà nascere complicazioni che non più dipenderà da lei di appianare. Sarebbe ora che l'attenzione dell'Europa si volgesse nuovamente alle condizioni balcaniche, la cui sistemazione richiede misure pronte ed energiche.

DA COSTANTINOPOLI.

Fra Turchia e Inghilterra.

COSTANTINOPOLI 30 (N). Visto che la situazione nell'Yuncu si fa sempre più grave, la Porta si mostra già meglio disposta a cedere nella questione del «hinterland» di Aden. Probabilmente domani presenterà all'ambasciata inglese una nota nella quale offrirà all'Inghilterra piena soddisfazione.

L'ambasciatore russo in udienza dal sultano.

COSTANTINOPOLI 30 (B). Il Sultano ha ricevuto oggi in udienza, dopo il selamlik, l'ambasciatore russo Sinovieff, il quale era accompagnato dal generale Kalnin, sinora agente militare, e dal colonnello Alexejeff, nominato al posto del Kalmin.

Le quarantene per i pellegrini di Aden.

COSTANTINOPOLI 30 (B). Le navi che arrivano da Aden con a bordo pellegrini dovranno fare otto giorni di quarantena; le navi con altri passeggeri cinque giorni.

Notizie dal Benadir.

ROHA 39 (N). La «Tribuna» pubblica una corrispondenza da Mogadiscio, in cui si annunzia che sono giunti colà dall'Italia e dall'Eritrea vari ufficiali per organizzare gli ascari, perchè senza un corpo militare non è possibile stabilire la nostra supremazia nel Benadir. Gli ascari saranno cinque centurie.

Nell'ottobre scorso il residente a Brava, Perdicchi, con una scorta di ascari, si internò per oltre ottanta chilometri al nord-est di Brava, fino al confine dei Binali, i quali, di nottetempo, tentarono di assalirlo; ma furono respinti. Il Perdicchi è il primo europeo che abbia visitato la regione che sta tra Merca e il Giuba.

Il commercio a Mogadiscio e a Brava si svolge normalmente. Tutti i giorni vi sono in media più di mille persone con tre o quattrocento cammelli che vengono dall'interno con mercanzie. In complesso la situazione della colonia è di gran lunga migliorata dall'anno scorso.

La nave più potente del mondo.

LONDRA 30 (B). Il «Daily Mail» reca che l'ammiragliato inglese è intenzionato di costruire una nave di linea del dislocamento da 17 a 18 mila tonnellate. La nave sarebbe armata, fra altro, con dieci cannoni da dodici pollici. Essa sarebbe la più potente di tutte le navi che sono state costrutte sinora o che sono in costruzione. Si ritiene che si voglia serbare l'equilibrio con le possenti navi di linea che furono costruite per la marina americana.

Il governatore del Transvaal si ritirerebbe.

JOHANNESBURG 30 (N). Lo «Staar» pubblica un lungo articolo alludente al prossimo ritiro di Lord Milner.

Si dichiara che i particolari dell'intervista di Lord Milner coi capi boeri, pubblicati dal giornale olandese «Land In Wolk» sono falsi. Non si può sapere nulla di quanto si è detto in quest'intervista.

I NUOVI CODICI ERITREI.

ROMA 30 (N). Si ha dall'Asmara che la commissione alla pubblicazione dei codici eritrei ha approvato lo schema del codice di procedura penale. Il nuovo progetto è redatto su quello che fu elaborato per l'Italia dalla commissione ministeriale. Si compone di 470 articoli ed abbraccia i vari istituti di rito, non solo riguardo agli europei ma anche agli indigeni soggetti od assimilati a costoro per reati di competenza dell'autorità giudiziaria. Il progetto segue un metodo sistematico in modo che l'ordine delle disposizioni è radicalmente diverso da quello del codice attuale. E' diviso in 4 libri; tra breve si inizierà la discussione sul progetto del codice civile già depositato alla segreteria della commissione.

AL CONSIGLIO DI TRENTO.

TRENTO 30 (N). Nell'odierna seduta del Consiglio comunale l'on. Salvotti interpellò il Podestà per sapere se costituendosi un nuovo ministero, il Podestà andrà a Vienna a sollecitare la soluzione della questione della tramvia della Valle di Non.

Il Podestà rispose di essere pronto ad andare a Vienna, ma crede che il nuovo ministero vorrà attendere il funzionamento del Parlamento. D'altronde sono i deputati che devono agire.

L'on. Battisti: Eh! i deputati non sanno fare abbastanza!

UN LIBRO SULLA COPPIA IMPERIALE TEDESCA.

BERLINO 30 (N). Alcune settimane fa è comparso a Londra un libro della contessa Eppinghofen, dama di corte di S. M. l'imperatrice e regina, intitolato: «La vita privata di Guglielmo e della sua consorte».

Il «Leipziger Tagblatt» scrive ora che sotto lo pseudonimo di Eppinghofen si cela una dama molto nota nei circoli di Corte. Il giornale osserva che, per le tendenze calunniose del libro e nell'interesse della famiglia imperiale, si dovrebbe tentare di scoprirne ad ogni costo l'autrice e infliggerle il meritato castigo. In ogni caso si dovrebbero smentire dinanzi al mondo intero le calunnie contenenti nel libro.

L'esploratore Harrison al Congo. LONDRA 30 (N). J. J. Harrison è partito oggi da Londra per recarsi a Kartum. Intraprenderà una seconda spedizione al Congo e ha intenzione di percorrere i distretti occidentali lungo il Nilo, come pure il distretto di Ituri. Spera di catturare un Eokapi nella regione delle foreste, e ha ottenuto a Bruxelles l'autorizzazione di condurre in Europa parecchi pigmei.

Carolus Duran a Roma. ROMA 30 (N). Stasera col treno delle 6.30 è giunto da Parigi il nuovo direttore di Villa Medici Carolus Duran. Erano a riceverlo l'ex-direttore Guillaume, il vice-direttore delle Belle Arti di Parigi, Laporte e il segretario generale di Villa Medici con due pensionati, il conte di San Martino ed altri. Duran salutò affettuosamente il Guillaume e quindi con la vettura dell'Accademia si diresse a Villa Medici.

«Italico» nella «Tribuna» dedica al Duran un articolo che così finisce: Tocca adunque a Carolus Duran il compito gradevole e meritorio di animare Villa Medici al contatto di quanto è in Roma di vivo, di moderno, d'italiano e di internazionale. L'anima e lo spirito francese sì ricchi di simpatia e di attraenza, guidati da lui non troveranno qui ostacoli e diffidenze, ma avranno il vantaggio della cooperazione più pronta, più vasta, più volonterosa di quanti sono in Roma qualche cosa e qualcheduno. Se, come diceva Goethe, è qui che si deve cercare il segreto dell'intelligenza serena, qui siamo pure tutti convinti che il sorriso dell'intelligenza mondiale è nella Francia essenzialmente, e questo solo attendiamo che a noi si volga.

I trattati commerciali dell' Italia con gli stati balcanici.

ROMA 30 (N). La «Tribuna» dice che il Governo, in seguito a pressanti inviti, ha deliberato di negoziare i trattati commerciali con gli Stati balcanici cominciando dalla Rumenia e dalla Bulgaria. Oltre ai nostri ministri e consoli residenti in quei paesi il Governo ha nominato quale delegato tecnico il cav. Maldifassi direttore del museo commerciale di Milano, che partirà per la Rumenia dopo il Capodanno.

Le trattative commerciali austro-tedesche

VIENNA 30 (B). I giornali recano che oggi vi fu un nuovo colloquio dei ministri sui negoziati per il trattato commerciale. Vi hanno partecipato Goluchowski, il dott. Körber e i ministri austriaci e ungheresi del commercio e dell'agricoltura. I relatori commerciali-politici a.-u. partono domani alla volta di Berlino, per continuare le trattative.

BERLINO 30 (N). In questi circoli diplomatici si ritiene che la denuncia del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria non seguirà entro domani. Non si considera come sfavorevole lo stato della situazione politica fra la Germania e l'Austria-Ungheria. I negoziatori austriaci ed ungheresi verranno qui nuovamente il 2 gennaio.

I dati sul cotone in America.

WASHINGTON 30 (N). La borsa del cotone di Memphis ha telegrafato al direttore dell'ufficio di informazioni che molti sgranatori protestano contro le cifre comprese nel totale dato ieri dall'ufficio circa la quantità di cotone sgranato dal 14 novembre al 13 dicembre. Il direttore dell'ufficio dichiara che quando gli si rifiutano informazioni, pubblica le cifre del periodo precedente, senza fare valutazioni. L'ufficio pubblicherà domani il nuovo rapporto recante le cifre definitive fino al 23 dicembre.

Per frenare la concorrenza nella navigazione sull' Atlantico.

LONDRA 30 (Reuter). Si ha da Liverpool da fonte competente: Nella seduta tenuta ieri dai rappresentanti delle società di navigazione interessate alla concorrenza ... direttori della Società che la ... fra la Scandinavia e l'America, si è regolata definitivamente la questione delle tariffe differenziali per quel che riguarda gli interessi della navigazione scandinava. Per metter fine alla guerra delle tariffe non rimane che da risolvere un punto della questione, e si spera che ciò avvenga già prima della fine dell'anno.

La sentenza nel processo Tosetti-De Medici alle Assise di Milano.

MILANO 30 (N). Il fatto del giorno è oggi a Milano la condanna del De Medici e della Tosetti. L'aspettazione generale era intensissima e paragonabile a quella che si ebbe nei più grandi processi. L'aula delle udienze era affollatissima.

La seduta fu aperta alle 1.40. Il presidente legge un lunghissimo riassunto delle risultanze processuali, benchè la lettura sia durata tre ore continue senza un momento di sosta, l'uditorio la segue con attenzione vivissima e interrotta. La Tosetti ascolta fremendo, livida e terrea in volto, gettando di tratto in tratto sguardi obliqui e foschi intorno all'aula e specialmente verso il banco dei giurati. I giurati si ritirano per deliberare alle 5.40 e rientrano dopo oltre un'ora e mezzo, alle 7.15. Il capo dei giurati, Oddini, legge il verdetto che dichiara colpevole la Tosetti ammettendo la premeditazione, escludendo la con... causa, negando la semi-infermità ...mente e concedendo le attenuanti. Il v... detto dichiara il De Medici colpevole ... concorso nel reato ed esclude la pre... ditazione. Le risposte dei giurati ir... guardo del De Medici destano il gene... stupore.

Il presidente dichiara, che, essendo stato il De Medici dichiarato colpevole a maggioranza di sette voti, la Corte si ritira per deliberare se crederà di far uso della facoltà accordatagli, in casi simili, dalla legge, di rinviare il dibattimento ad altra sessione, qualora vi sia unanimità della votazione dei componenti la Corte. Quando la Corte rientra, il presidente comunica che non si è creduto di usare della facoltà accordata dalla legge.

Gli avvocati difensori protestano; il presidente è visibilmente commosso e pare quasi che pianga.

Si fanno entrare gli accusati cui è letta la sentenza; la Tosetti singhiozza convulsivamente, il De Medici si mantiene torvo, quasi truce. Quando la Tosetti sente che anche il De Medici è dichiarato colpevole grida angosciosamente: No! No!

Gli avvocati della difesa Maino e Bozino, eccitatissimi, gesticolano dal loro banco. La sentenza condanna la Tosetti a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza; il De Medici a 18 anni a 4 mesi di reclusione.

Il De Medici uscendo dalla gabbia si scuote dal torpore cui pareva immerso sino allora e grida imprecando contro i giurati: Addio assassini!

L'impressione è enorme; i giornali pubblicano supplementi che vanno a ruba.

Violentissimo uragano a Vienna e a Döbling.

VIENNA 30 (N). Da iersera imperv... una violentissima bufera, che causò gravi danni in molti distretti della ... scoperchiando case, abbattendo fu... ioli, strappando insegne; anche ... steccati furono demoliti dalla viol... del vento.

A Döbling furono atterrati i pa... telegrafo. Vi sono anche molti feri... germente in conseguenza di cadu... operaio fu colpito da un pezzo di ... e un altro da un tegolo, caduti dal... ambidue furono trasportati all'Ospe... in grave stato.

Le furie del tempo in Inghilterra.

LONDRA 30 (N). In tutto il paese imperversa fin da stamane una burrasca violentissima, che in molte regioni distrusse le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Sulle coste si ebbero gravi devastazioni.

Tre alberi austriaco incagliato.

HAVRE 30 (B). Il tre alberi austriaco «Dolores Romano», arrivato qui da Laguna (Sud-America), entrando nel por... to alle 3 ant. diede in secco e si ... sul fianco. Nel pomeriggio, col flus... tenterà di rimetterlo a galla.

HAVRE 30 (N). Due rimorchi... tentarono di disincagliare il veliero ...lores Romano», ma la gomena si s... e la nave rimase in secco. Un ba... di salvataggio portò al sicuro l'equipa... composto di 10 uomini. La nave si co... sidera perduta; il mare è agitato.

Arresto di falsi monetari.

LUCCA 30 (N). Oggi furono arrestati i membri delle due famiglie Sarrogira e Francesconi composte di otto persone, ed il fiorentino Adolfo Frosini imputati di falsificazione di banconote. Fu sequestrato il materiale per la fabbricazione di banconote da cinque, cinquanta e cento lire.

Scontro ferroviario.

BRESLAVIA 30 (N). A Skarshis... tronco ferroviario Shosnovice-Iwan... iermattina un treno militare si sc... con un treno merci fermo alla stazi... Parecchi ferrovieri rimasero uccisi; ... di 50 riservisti sono feriti.

Infermieri ch... uccidono un pazzo ... bastonate.

MARSIGLIA 30 (N). Oggi furono a... stati due infermieri del manicomio i c... li uccisero il demente Basilio Saba ... italiano, schiacciandogli il petto a b... nate.

Bambina morta abbruciata.

TRENTO 30 (N). Una bambina ... anni, Maria Tononi, lasciata in ca... madre, recatasi a lavare, cadde ... colare in mezzo ai carboni ac... povera piccina fu trasportata a... all'Ospedale ove poco dopo m...

…pany» …menti a …o metodo, …perare i binari dalla neve.

La nuova applicazione consiste nel disporre una terza rotaia fra il binario, che viene riscaldata mediante la corrente elettrica. Si conta in tal modo di far fondere la neve che ricopre la linea. Gli esperimenti avevano lo scopo principale di stabilire l'utilità del sistema in via economica, ossia di determinare il consumo d'energia elettrica. Ad una rotaia della sezione a doppio T, come si usano nelle costruzioni edili, lunga 30 piedi, si attaccarono mediante isolatori di porcellana, due cavi d'acciaio, sotto alla parte superiore della medesima. Fattavi passare una corrente elettrica, si misurò accuratamente la temperatura della rotaia. Con l'aria a 10 centigradi sotto lo zero, si portò in 15 minuti la temperatura della rotaia a zero gradi, e dal consumo specifico che è di 90 chilowath per una rotaia della lunghezza di un miglio, e pei limiti di temperatura indicati.

Come si vede, i risultati non possono dirsi del tutto soddisfacenti, od almeno non possono chiamarsi economici; però è probabile che per luoghi, ove le bufere di neve rendono molto difficile il liberare il binario dalla neve per via meccanica, e specialmente per ferrovie elettriche, questo sistema possa essere conveniente, e sopperire alla mancante economia, con la grande praticità.

*

Un importante progetto è stato pertrat…o al Congresso dell'Associazione elet…tecnica russo testè tenutasi a Pietro…go. Il progetto, presentato dall'inge…re Lubienski, consiste nella trasfor…ione della ferrovia transiberiana, in …ovia elettrica, allo scopo di poter meglio corrispondere alle esigenze attuali del movimento ferroviario.

Il trasporto di passeggeri e merci, ha raggiunto un tale sviluppo su tale ferrovia, che anche indipendentemente dal maggior movimento attuale, dovuto alla guerra, esso richiede un maggior numero di treni. D'altro canto sia per la leggerezza del binario, sia per la mancanza d'acqua, gli attuali treni hanno raggiunto il massimo della velocità, e se anche l'approvvigionamento dell'acqua potesse venir migliorato col provvedere la linea di canali, il rinnovamento del binario, richiederebbe un'enorme spesa di tempo e di denaro.

E' perciò che si propone di ricorrere alla trazione elettrica, che è il mezzo più economico, se non per tutto il percorso, almeno per quei tratti ove le curve sono più forti, ed ove le locomotive a vapore non sono in grado di superarle che a piccola velocità, nel mentre che i treni elettrici possono percorrerle a velocità molto più elevate.

Nel progetto si propone di usare i fiumi e le cascate, per la produzione dell'energia elettrica, che, generata in stazioni disposte a distanze di 100 a 100 chilometri, fornirebbe la corrente a dei trasformatori, disposti lungo il binario, all'enorme tensione di 100.000 volts, e verrebbe ridotta dai trasformatori, a quella del filo di linea.

E' evidente però, che, sebbene l'idea sia buona ed atta certo a dare buoni risultati, pure non corrisponderebbe allo …opo di ovviare al più presto possibile … attuali difficoltà del traffico, poichè …iederebbe per la sua attuazione un …ro molto lungo, forse altrettanto lun… quanto quello richiesto dal ricambio … binario. Ciò non ostante però, in vista …randi vantaggi, che offre il progetto, …ovato all'Associazione anzidetta, en…stici fautori, tanto che si formò un …ato per studiarlo a fondo, e riferir… prossimo Congresso.

*

…neralmente nelle miniere di carbone …a uso della polvere per minare il carbone, ma questo metodo, oltre al costo rilevante, presenta vari inconvenienti e pericoli. Ora ci giunge notizia che la ditta Rogers e Barnesbitle, ha incominciato ad usare nelle sue miniere un metodo praticissimo, del tutto nuovo, con l'esclusione della polvere e di ogni altra sostanza esplosiva.

Un piccolo recipiente di latta, di forma cilindrica, e riempito con acqua, viene introdotto nel foro praticato dalle perforatrici, nella vena di carbone. Nell'interno del recipiente c'è una spirale metallica, attraverso la quale si fa passare una …nte elettrica. L'acqua viene così ri…lata, fino a trasformarsi in vapore, … con la sua pressione fa scoppiare il …que… …io, che non pre… sun pericolo, oltre che essere e… ha il grande vantaggio che il carbone stacca in pezzi di una grandezza considerevole, cosa che fa aumentare il valore della qualità del carbone. Inoltre si evita quasi del tutto la formazione della polvere di carbone, e non c'è sviluppo di gas dall'esplosione, ambidue tanto micidiali per i minatori.

In conclusione si può salutare questo metodo, che tra breve sarà usato in numerose miniere americane, quale un sensibile miglioramento, atto a salvaguardare la vita del minatore.

CRONACA LOCALE

IL CADUTO.

Al dott. Koerber che dopo cinque anni abbandona le redini del governo, tocca come a molti potenti avviene, quando il potere li lascia: gli amici e i beneficati si tramutano in avversari e in ingrati e agli avversari la sfortuna mette sulle labbra la parola pietosa, se non anche la generosa lode. Da Leopoli i polacchi che furono gli unici ad avere soltanto favori dalla politica del Governo dimissionario, danno il calcio dell'asino a chi fin negli ultimi tempi li colmò di pingui grazie. I tedeschi che negli ultimi mesi diedero il colpo definitivo alla navicella pericolante, intonano l'inno di contrizione verso l'amico e il fautore perduto. Gli italiani possono essere più equi e la loro parola oggi non ha da essere disforme dai fatti di ieri. Avversario sempre, in Parlamento e fuori, essi nè esultano nè imprecano alla sua caduta: vana l'imprecazione e poco nobile verso un caduto; la gioia è spenta dal timore del futuro, alla cui formazione sono troppo deboli per cooperare e dal quale per esperienza attendono vicende sempre più tristi.

Del dott. Koerber noi abbiamo tratteggiato poco fa la imagine morale complessiva, quale era imposta dalle parole che andava disseminando in Galizia e alla Camera e gli davano il pieno oblio della realtà. Oggi, qui, gioverà ricordare quali sieno stati i doni precipui che il suo Governo portò alla città nostra e agli italiani e quali saranno i ricordi che egli ci lascia.

Tre parole e tre date: Trieste, febbraio 1902 - Innsbruck, novembre 1904 - Consiglio di Trieste, gennaio 1904. Sono i fatti più salienti della politica koerberiana rispetto al nostro paese.

*

Le giornate di febbraio a Trieste non stanno tutte a carico del dott. Körber. Se dell'averle provocate egli fu solo in parte responsabile col non aver seguito il monito che a tempo gli giunse sull'aggravarsi del moto operaio, egli però fu solo colpevole delle conseguenze che i fatti s'ebbero. A lui il vanto d'aver rotta anche l'ultima illusione delle costituzionali libertà per Trieste proprio il giorno in cui il provvedimento trovava nella pace ritornata completa la più eloquente smentita della sua necessità. A lui il vanto d'aver coonestato tutte le illegali restrizioni dei civili diritti che a quelle dolorose giornate seguirono e a lui pure intero il vanto d'aver falsata la storia dei fatti, inventando congiure di anarchici, scambiando infermieri per rivoluzionari, negando in piena Camera verità sancite dall'unanime consenso cittadino. S'intravvide allora l'uomo, in onta ai voli geniali e alle lustre democratiche, non alieno dai sistemi polizieschi antichi, onde continuò la tolleranza a Trieste di situazioni condannate dalla moralità pubblica; e, divenuto ministro della giustizia, pullularono processi politici gonfiati e furono lese le guarentigie procedurali da illegittime inframmettenze, come in altro campo era lesa l'italianità del foro da crescenti concessioni agli slavi...

*

La questione universitaria italiana parve per un momento prossima alla soluzione. Il ministro Hartel andava mostrando con compiacenza i suoi progetti per Trieste sede di un istituto moderno di alti studi. Il ministro politico frappose il suo dito e avocò a sè l'oggetto. Ne risultò l'insistenza su Innsbruck, ne risultò il progetto per Rovereto, e attraverso incidenti di semestre in semestre sempre più gravi e tuttavia impotenti a insegnare alcunchè al Governo, si giunse alla tragedia del 3 novembre, al sangue e al furor popolare contro gli italiani.

Il dott. Koerber si vantò d'aver fatto più lui solo in un paio d'anni per la nostra questione universitaria, che non i predecessori suoi in quasi mezzo secolo. …o; ma non …r lui. Fu …nde ogni a… …ta. La causa … l'insita sua bo… …a questi errori e … impostasi nel fragore … mondo civile, potè contrib… a far vacillare il terreno sotto ai piedi del ministro responsabile. In ciò la benemerenza del dott. Koerber: nell'aver portato gli errori e le colpe del Governo a tal segno da non ammettere più che possa per tal via proseguire, da imporre un ritorno sui propri passi. Si ebbero frattanto una vittima umana e studenti feriti e incarcerati e genitori portati alla disperazione, e il paese nostro dovette subire l'onta, per quanto nella storia fatta gloriosa, di salire a tal prezzo alla conquista del suo diritto....

*

In una visita alla città nostra, fra gli auguri alla grandezza economica a cui voleva contribuire col tardo inizio dei lavori portuali, il dott. Koerber infliggeva a Trieste la lezione del perfetto patriottismo che era da lui fatto condizione ad ogni tutela della legge e ad ogni beneficio materiale. Questo concetto portò dalla teoria dei discorsi nella pratica dei fatti, quando disciolse il Consiglio. La lesione dell'autonomia civica che in passato si giustificava almeno con riguardi di alta politica di Stato, fu questa volta commessa solo per compiacere a una famiglia di fedifraghi qui e ad una coorte di reazionari a Vienna. Fu quasi il castigo per la città che nella coscienza del suo diritto erasi mostrata sempre ribelle a pagare con rinunzie le grazie dei Governi.

Il colpo non sortì gli effetti sperati. Auspice e inspiratore il Governo centrale, nessun mezzo fu lasciato intentato per assicurare che almeno le elezioni future dessero i frutti che lo scioglimento del Consiglio negò. Tutto fu e sarà inutile e il dott. Koerber anche qui, come per i fatti di Innsbruck, danneggiando giovò.

*

Si pretende che gli ultimi tempi avessero maturato un qualche rivolgimento verso il meglio nei concetti del capo del Governo oggi caduto, rispetto agli italiani. Lo sperimentarono i deputati nostri che ultimamente conobbero nelle trattative col dott. Koerber quasi un altro uomo; lo dimostrò la scelta del nuovo Luogotenente per Trieste, che, comunque giudicato nei particolari dei fatti e nelle finalità delle tendenze, segna certo un notevole divario dai predecessori.

Ma il pentimento, se tale fu, venne tardi, quasi a dimostrare che i reggitori di Vienna abbandonano, per gli italiani, la via del peccato solo «in articulo mortis». Onde non può neanche dirsi, mancando fatti più concreti, che una buona morte tutta la vita onora. E la memoria del dott. Körber resta accomandata nell'animo degli italiani ad un sentimento che dalla gratitudine è tanto discosto quanto fu discosta nel complesso la sua opera dall'intendimento di renderci giustizia.

CAMERA DI COMMERCIO.

Iersera la Camera di commercio tenne l'ultima seduta dell'anno sotto la presidenza del comm. di Demetrio, presenti 33 consiglieri.

Dimissioni.

Dopo la lettura del verbale dell'antecedente seduta e varie comunicazioni, il presidente annunzia una lettera del sig. Carlo Arch che rassegna per motivi personali le dimissioni da membro della Camera.

Budinich propone che la presidenza sia incaricata di far pratiche presso il signor Arch affinchè voglia ritirare le dimissioni. La proposta non è appoggiata e non è messa perciò in discussione.

Nomine.

La Camera procede quindi alle seguenti nomine:

A giudici di lista presso il giudizio arbitramentale di Borsa per il 1905 furono eletti dalla Camera i signori Gasparo Bednarz, Edoardo Borghi, Carlo Cozzi, Isidoro de Eckhel, Alberto Faber, Augusto Gallo, Alberto Haas, Riccardo L. Hess, Raimondo di Ferd. Malabotich, Angelo Alfonso Polacco, Pompeo Valerio, Giuseppe Comm. Vidich, Emilio Adolfo cav. Wünsch, Arturo Zanetti.

Fra i proposti dalla Società agragria furono eletti i signori Alberti conte Emilio de Poja, dott. Francesco Arnerrytsch, prof. Giuseppe Depase, Arturo avvocato Rusconi.

Fra i proposti dalla Associazione marittima i signori Antonio Begna, Eugenio Chierini, Zaccaria Zach.

…roposti dalla Società d'ingegneri … architetti i signori Ugo ing. Boccasini, Costantino ing. Doria, Enrico prof. Nordio, Arturo prof. Vio.

Fra i proposti dalla Associazione triestina per le Arti e l'Industria i signori Aug. Br. Alber de Glanstätten, Giovanni Bratassevich, Giovanni Cravos.

A far parte della Commissione per la riforma della legge sulla assicurazione degli operai risultano eletti i signori Leopoldo cav. Brunner, Demetrio Economo, Alfredo Escher, cav. Michele Galatti, Ettore Modiano, Francesco de Parisi junior, Bar. Cimone Ralli, comm. Edmondo de Richetti.

Il signor Kalmus raccomanda che la commissione estenda i suoi studi anche agli impiegati civili. Raccomanda poi alla presidenza i disegni di legge sugli chèques e sull'emigrazione.

Pres. La Camera se ne occuperà in gennaio.

A periti del Veritas a.-u. vengono eletti i signori Romano Scopinich, Vico Vecchi, costruttori navali effettivi; sostituto, Riccardo Danielli.

Giuseppe Metlikovitz, Riccardo Peterunger, ingegneri meccanici.

Antonio Begna, Antonio Girometta, capitani marittimi.

Sono poi approvate le proposte della Deputazione di Borsa riguardo la modificazione degli usi di piazza per filati di cotone.

L'avvenire dei nostri cantieri.
Un grido d'allarme.

Comm. Gentilomo in un lungo discorso si occupa dell'avvenire dei nostri cantieri, da cui dipende la sorte di numerose categorie di operai. Accenna alla legge per la sovvenzione alla marina che se si dimostrò efficace per l'incremento della marina libera, non diede eguali frutti per i nostri cantieri. L'oratore ne dà prove circonstanziate da fonti ufficiali per concludere che delle costruzioni navali austriache e ungheresi, appena il 19% fu eseguito negli squeri nostrani: 87 piroscafi varati in Inghilterra contro 17 fabbricati a Trieste, il che vuol dire che furono spesi all'estero oltre 84 milioni di corone, sottraendoli all'industria e alla mano d'opera paesana.

L'oratore accenna quindi alla deliberazione presa dalla Camera di commercio per iniziativa dell'on. Basevi, già nella seduta del 20 dicembre 1902 riflettente i premi di costruzione a navigli costruiti nei cantieri austriaci con analogo aumento nel caso d'impiego di materiale indigeno. Vedendo il nessun risultato di tale proposta, la Commissione industriale della Camera su proposta dell'oratore a voti unanimi decideva di rivolgere urgente appello alla Deputazione di Borsa, interessandola a fare tutti quei passi che crederà più opportuni ed efficaci per influire presso i competenti fattori, affinchè in vista della imprescindibile necessità si accordi ai cantieri nazionali premi adeguati di costruzione, sollecitando in pari tempo la presentazione da parte del Governo della nuova legge riguardante la sovvenzione alla marina. La Deputazione di Borsa sino dal 4 settembre 1903 inviava al Ministero del Commercio analogo esauriente memoriale. E quale fu il risultato pratico di tutte queste sollecitatorie? Al 28 dicembre 1903 fu prorogata la durata della vecchia legge sulla marina sino al 31 dicembre 1904 ed ora tale prolungazione viene protratta per un altro anno.

Ecco ora gli ulteriori risultati di questa legge sulla industria navale: Dalla fine dicembre 1902 sino al dicembre 1904 fra navigli costruiti ed in corso di costruzione all'estero per la marina libera c'erano tredici piroscafi d'una portata complessiva di circa ottantamila tonnellate, ossia in somma rotonda altri undici milioni e mezzo di corone esulate all'estero in meno di due anni, in aggiunta agli 84 milioni già accennati, formando quindi poco meno di 100 milioni. E' uno stato di cose che mette spavento - prosegue l'oratore - poichè l'industria della costruzione navale nella sola Trieste occupa circa 5000 operai, senza contare le migliaia di lavoratori addetti alle Ferriere dell'interno alimentate dalle costruzioni marittime. Se si procede così, la miseria batterà alle porte di migliaia di famiglie, mentre se l'industria fosse convenientemente appoggiata ci sarebbe lavoro e pane ad esuberanza.

L'oratore presenta in fine la seguente proposta:

1. La Camera di bel nuovo solennemente dichiara essere indispensabile che senza ulteriore indugio venga emanata una legge accordante dei premi di costruzione a navigli costruiti nei cantieri austriaci, premi questi aumentabili in caso d'impiego di materiale nazionale. In pari tempo sollecita che la nuova legge per la sovvenzione della marina venga prontamente emanata. - 2. Incarica la Deputazione di Borsa di eseguire nei modi che meglio crederà opportuni, tale deliberato al più presto. (applausi).

Aperta la discussione, parla Kalmus per appoggiare caldamente la proposta Gentilomo, poichè riconosce la necessità di provvedere al risorgimento dei nostri cantieri.

Budinich rileva che anche il Lloyd fu costretto di ricorrere all'estero per la mancanza di una legge che protegga efficacemente l'industria navale. Cita l'esempio dell'Italia che provvede alla rinnovazione del suo naviglio nei cantieri nazionali, nei quali ferve incessantemente il lavoro.

Chiusa la discussione la Camera ad unanimità approva la proposta del comm. Gentilomo.

L'attività della Camera.

Prima di passare alla seduta riservata il vice-presidente comm. di Demetrio in un discorso di chiusura ricorda la dipartita del presidente Francesco Dimmer alla memoria del quale invia un riconoscente saluto.

Rileva che i commerci e l'industria di Trieste e di tutto l'Impero furono nel decorso anno ostacolati dall'inoperosità del Parlamento. Accenna ai molti progetti di legge proposti dal Governo ed atti a ravvivare i traffici, che giaciono insoluti. Tra questi quello tendente a prolungare alla marina mercantile la sovvenzione per 10 anni e la cui approvazione assicurerebbe costante lavoro ai nostri cantieri e ravviverebbe la navigazione nazionale. Si augura che il Parlamento si accinga a proficuo lavoro.

Fra gli avvenimenti principali del decorso anno ricordò oltre alla nomina del nuovo Luogotenente l'Istituto delle piccole industrie, che promosso dalla Camera, mercè il valido appoggio del Comune e della Dieta istriana potè già inaugurare la sua attività promettente, ed altre ottime istituzioni di cui furono poste le basi, fra cui il Museo commerciale e il Mercato a termine, per l'istituzione dei quali furono nominati due Comitati fra i più competenti membri della Camera. Dopo aver accennato all'emigrazione che incomincia ad avviarsi per Trieste, chiude ringraziando la Camera, la deputazione di Borsa, i segretari ed augurando a tutti prospero l'anno nuovo. (applausi).

Seduta riservata.

Vengono conferiti gli stipendi della fondazione «Francesco Giuseppe I» per la scuola industriale dello Stato.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per una questione insorta fra giuocatori a «tresette» cor. 3,60.

Per avere visto Gisella e Giusto, a Servola, cor. 0.40.

— Ecco la IV lista delle elargizioni di fine d'anno pervenute alla Direzione della Lega Nazionale:

da *Trieste*: Isidoro Bonazza cor. 3, dottor Biasioli 5, dottor D'Osmo 10, dott. ing. G. Depangher-Manzini 3, dott. V. Depangher Manzini 2, Emilia Adami 5, Maria Reggio 1, Maria Rawasini-Gidoni 15, Oscar Reggio 1, Antonio Gelovizza e Angelina Polk 2, Gino Bonazza 2, Roberto Nani 5, Ermanno Brainovich 1, Emilio Tommasini 1, Ferdinando Gortan 5, Eugenia Gortan 3, Carlo Fegitz 2, Michele Obilovich 2, Orzensia Polli 1, Edoardo Polli 1, Edoardo Hermet 2, Umberto Puglisi 2, Giorgio Musizza 10, Giuseppe Gentilli 2, Stefano Vuinovich 1, Antonio Battistig 2, Alberto Battig 1, Pietro Parisi 5, Carlo Berger 2, Francesco Berger 2, dott. Carlo Forti 2, Elisa Boccardi 3, dott. Alberto Boccardi 3, Delma Peresson 1, Rodolfo Peresson 1, Ugo Cambon 5, dott. Piero Sticotti 5, Carlo Cian 5, L. Picciola, direttore i. p. 2, Bice R. 20, Alberto Mann e figli 10, Luciano Revere 2, Ignazio Potocnig 2, Giuseppe Sillani 5, Anna Castellani Pappa 2, Antonio Maffei 1, Giuseppe Sottocorona 2, Isidoro Fazzini 2, dott. Arturo Rusconi 10, Luigi Giannoni 2, Carlo Antonig 2, Banca popolare di Trieste 20, Mary Antonig 2, Mario e Attilio Cosciancig 5, Francesco Rosa 1, Luigi Cattaruzzi 1, Giuseppina Berie 2, Ugo Bognolo 2, G. Moderian 2, Filomena Moderian 1, Giuseppe de Angelini 1, Ettore di D. Luzzatto 2, Ascanio 20, Michele Giannopulo 10, M. Weiss 20, Bonaventura Comas (Barcola) 10, Vittorio Zuliani 2, Giovanni Bartoli 1, Carlo Gentille 3, ing. Emilio Cimadori 10, Alberto Zanutti 2, Angelo Zanutti 2, Giuseppe Ieran 2, Edoardo Agnani 10, Giuseppe Pulz e figlio 5, Giovanni B. Manzoni 3, Luigia Manzoni 2, Libero Bolzicco 2, Antonia Bolzicco 2, Francesco Zey 1, Rodolfo Anelli Monti 2, Carolina Banelli 10, Carlo Banelli 5, Giusto Marcatti 1;
da *Orsera*: Luigi Giugovaz cor. 10;
da *Muggia*: dott. Pierpaolo Deluca cor. 2, Giacomo Detossi 2;
da *Santa Domenica di Albona*: E. Nacinovich cor. 10;
da *Dignano*: Augusto Sotto Corona cor. 10;
da *Cherso*: Luisa Moratto, direttrice, cor. 5;
da *Rovigno*: avv. Deniera cor. 5;
da *Buie*: Paolo Cipollo, farm. cor. 5;
da *Monfalcone*: notaio Giuseppe Lerico cor. 5, dott. V. Lovisoni 5;
da *Parenzo*: Antonio Cilli cor. 1;
da *Gorizia*: avv. Francesco Marani cor. 5;
da *Capodistria*: Pietro Madonizza cor. 20, avv. Felice Bennati 10, dott. Giacomo Perco 6;
da *Grisignana*: Angelo Torcello cor. 2;
da *Fasana*: Pietro Privileggio cor. 2;
da *Gimino*: Pietro Milotich cor. 1;
da *Gradisca*: dott. Stefano Verdeni cor. 2;
da *Grado*: Edoardo Andlovitz cor. 3.

Società Filarmonico-Drammatica. Al pubblico bello di eleganza e di numero parlò iersera, oratore nuovo per noi, il professore Ercole Rivalta. Parve un dicitore animato e convinto della sua prosa vivace, snella, snodata e talvolta sferzante, che dal Carducci apprese a tornirsi la robustezza, a rendere limpido e trasparente ogni pensiero: qualche esitanza nel Rivalta prima di intonare la voce alla sala, prima di prendere la misura del gesto poi diritto all'assalto: chè fu veramente un assalto il suo discorso di ieri su «Forma e pensiero».

L'oratore non trattò la questione sotto l'aspetto generale della filosofia dell'arte; ma da italiano, per ciò che riguarda la presente letteratura d'Italia. Sarebbe un errore il dire che la forma debba c… zare la mano; la forma deve essere la mano stessa, viva, mobile e pieghevole come i muscoli, come i nervi, come le vene, che ne compongono la materia e che corrisponderebbero precisamente ai pensieri. Ma la mano italiana - continuiamo a valerci di questa imagine famigliare per riassumere le idee del professore Rivalta - ha preso la secolare abitudine di non potersi muovere senza calzare il guanto del classicismo: onde un alcunchè di rigido, di impacciato, di cerimonioso, di artifiziosamente app…cato a… vita: e tutti gli scrittori nostri a no… ter fare a meno di questo guan… bello, e così inespressivo per ciò … verità dell'esistenza nostra. …

Il Manzoni levò il guanto, m… mano nuda, agile, duttile a tutt… gli abbisognasse fare nell'arte… i suoi seguaci, coloro che ne… i gesti, trovando troppo scarso… gli insegnamenti manzoniani… donarono per loro conto a og… trivialità e di grossezze. Ci… più universale, più dotto, più… maestro: e a coloro che anda… sennati si presentò come … ducci, il quale - smettiamo la … della mano - diede esempio d… ma nata veramente dalla vita… siero, presta e fresca, scintillan… ria - di una forma che accusano aspra e penosa soltanto quelli … la conoscono.

Perchè il Carducci non sia sc… polare si domanda da molti: o… è per la forma: ma per gli arg… trattò la sua prosa, quasi tutti … letteraria, e quindi non consi… polo. La vivezza immediata ch… tò in questi argomenti non si … però nelle altre arti della parola. Si continua dai moderni a …attersi fra l'espressione, che si vo… spontanea del pensiero contempor… e la suggestione della forma clas…, che falsò e inaridì lo spirito italian… da quando l'erudizione quattrocen… conobbe e gustò i greci e i latini. In ogni opera del presente è visibile questo combattimento e l'angoscioso sforzo di trovare la via della vita e di fondersi ad essa. Lo ripudiò serenamente nella prima parte della sua vita il D'Annunzio e divinizzò la forma come superiore al pensiero; da ciò al trovarsi anch'egli avviluppato nel classicismo non fu che un passo; e ne nacque un tentennamento quando alfine, urgendo la vita moderna sui suoi passi, volle anch'egli accalorarsene e, senza via diritta, incastrò visioni alla rinfusa nel suo prodigioso lavorio mentale: Garibaldi e la Gradeniga, i miti sofoclei e la Figlia di Jorio.

Altri, persuasi di dover comporre in qualche modo il disaccordo fra la realtà presente e la nostra lingua letteraria classicheggiante, si ingegnarono a tentativi di ogni specie, più o meno completi, più o meno audaci nelle loro conquiste e nelle loro rinunzie: il Fogazzaro a introdurre il dialetto nei dialoghi; il Pascoli a raccogliere gerghi vernacoli per dare carattere ed evidenza di modi alla poesia. Ma questi sforzi, questi esperimenti, questi tentativi di solitari, se esprimono l'angoscia del momento presente, non risolvono però il problema di darci una letteratura che sia l'imagine della vita. Noi abbiamo poeti, noi abbiamo retori, noi abbiamo la coscienza filosofica del momento psicologico e sociale.

…TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty**. (10)

Il signor Merigold levò gli occhiali, ne …ulì diligentemente le lenti col fazzoletto, poi li inforcò di nuovo e, con voce tranquilla, domandò:

— Sapete quale accusa pesa su di voi?

— L'immagino! - rispose il giovane con accento di collera.

— Meglio così, meglio così!

— Ma io sono innocente, lo giuro sulla mia povera bambina la cui vita è, in questo momento, in pericolo!

— Bene, bene, speriamo che vi sia …bile provarlo. E adesso ditemi in … rapporti eravate col vostro principale, il signor Lerdail.

— In ottimi rapporti; godevo la sua …ima e la sua fiducia.

— Ma perchè, allora, avete lasciato la …a banca?

— Perchè ho avuto un piccolo diverbio …n lui.

— A che proposito?

Cesare Verdeuil si morse a sangue le …ra e non rispose subito. Si comprendeva che soffriva atrocemente nel dovere …ssare la verità.

— Suvvia, rispondete.... E' inutile fare …erioso con me.

…vane guardò con fermezza il ma… e disse:

— …n ho nulla da nascondere, per… …ia coscienza è perfettamente … Mi sono licenziato perchè il signor Lerdail mi rivolse degli immeritati rimproveri.

— Perbacco, siete molto suscettibile. Per dei semplici rimproveri voi rinunciate ad un impiego lucrosissimo! Siete dunque ricco?

— No, ma il signor Lerdail ha offeso il mio onore!

— Ah! Ah! Ma è imperdonabile questo banchiere che offende un suo impiegato di cui aveva tutta la stima e la fiducia!

— Ve ne prego, signore, non usate l'ironia! Vi ripeto che sono innocente e se ho versato alla cassa della banca i quaranta mila franchi che mancavano, è perchè ho preferito perdere questa somma considerevole piuttosto di lasciare allo scoperto il signor Lerdail. Io non sono un ladro nè mai ho mancato ai miei doveri.

— E' necessario che vi spiegate meglio. Cominciamo dal principio. Dunque dalla cassa della banca sono spariti quaranta mila franchi. Eravate voi il cassiere?

— No, io ero il procuratore, ma avendo il cassiere ottenuto una licenza di tre giorni, io l'ho sostituito.

— E i quaranta mila franchi sono scomparsi dalla cassa durante questi tre giorni?

— Appunto.

— In qual modo?

— Io non lo so, ma darei la vita per saperlo.

— Avete verificato lo stato di cassa al momento della partenza del cassiere?

— Sì, ed era in piena regola.

— Sospettate che qualche altro impiegato abbia rubato il danaro in un momento in cui eravate distratto?

— No, nessuno poteva entrare nell'ufficio cassa.

— Neppure di notte?

— La cassa forte non è stata scassinata.

— Chi possedeva la chiave di questa cassa?

— Il signor Lerdail ed il cassiere, e, in mancanza di questi, la tenevo io.

— Dunque secondo voi il signor Lerdail avrebbe derubato sè stesso.

Cesare Verdeuil chinò il capo e rimase confuso.

— Accusate il signor Lerdail di simulazione di furto? - proseguì il giudice istruttore.

— Io sono innocente, dunque nessun altro all'infuori di lui può avere toccato il danaro.

— Ciò che dite è assai grave.

Vi fu una breve pausa, poi il giudice riprese:

— A quale scopo il vostro principale avrebbe simulato il furto?

— Per accusare me di averlo commesso.

— Diavolo! Strano modo di dimostrarvi la sua stima e la sua fiducia! Quale interesse aveva nel gettare su di voi una simile accusa?

Cesare Verdeuil passò una mano sulla fronte bagnata di freddo sudore e rispose con risolutezza:

— Non posso rispondervi. E' cosa che non riguarda la giustizia.

— Badate che la vostra reticenza potrebbe costarvi caro, assai caro....

— Non parlerò. Interrogate il signor Lerdail; egli, forse vi risponderà.

Un amaro sorriso passò sulle labbra del magistrato.

— Voi sapete bene - egli disse - che il signor Lerdail non può rispondere!

Cesare Verdeuil sorrise con amarezza.

— Egli non può rispondere? Lo credo anch'io che non risponderà!... - disse il giovane.

Il giudice lo guardò con insistenza, poi, sillabando le parole, riprese:

— Il signor Lerdail non può rispondere perchè voi l'avete fatto assassinare.

Cesare Verdeuil mandò un grido d'angoscia e si abbandonò riverso sulla sedia. Il carcelliere s'affrettò a correre in suo aiuto ed impedire che avesse a cadere a terra. Il disgraziato, sotto il colpo della gravissima accusa, era svenuto.

Un uscere, chiamato dal giudice, spruzzò dell'acqua sul volto del povero giovane, che, dopo qualche istante, riacquistò i sensi.

— Come vi sentite? - gli domandò il giudice che, dopo tutto, provava un po' di compassione per il disgraziato.

— Meglio - mormorò Cesare Verdeuil con un filo di voce.

— Siete in grado di rispondere alle domande che vi devo rivolgere, oppure desiderate rimandare a domani il seguito dell'interrogatorio?

— No, no, proseguiamo perchè io ho bisogno che voi, convinto della mia innocenza, ordiniate oggi stesso la mia scarcerazione.

— Sia come volete. Dunque, vi dicevo, che il tribunale ritiene che voi abbiate dato l'incarico ad un miserabile di uccidere il signor Lerdail.

— Il signor Lerdail è morto?

— Sì, colpito da due palle di rivoltella.

— E voi credete?.... - mormorò l'accusato impallidendo orribilmente.

— Ve l'ho detto; molte cose lasciano presumere che il banchiere sia stato ucciso per ordine vostro.

— Ma è follia! Io... io! Perchè l'avrei fatto uccidere?

— Probabilmente per vendicarvi di lui ed impedire che avesse a divulgare la triste azione che avete commesso coll'appropriarvi quaranta mila franchi....

— Ciò che supponete è orribile!

Il giudice si strinse nelle spalle, poi prese, dagli incarti che si trovavano sulla scrivania, un foglio coperto di annotazioni.

— Volete che vi dica quali prove la giustizia ha raccolto contro di voi?

— Delle prove? Non ve ne può essere alcuna, perchè io sono innocente.

Il signor Merigold sorrise furbescamente.

— Credete proprio di non avere lasciato dietro a voi nessuna prova dei delitti che avete commesso? Avete troppa fiducia del vostro ingegno di delinquente. Per quanto furbo, per quanto abbiate studiato e premeditato con cura i vostri delitti, avete lasciato dietro di voi una rémora che ha servito alla giustizia per iscoprirvi. Ditemi un po', siete giuocatore?

— Non ho mai toccato una carta; chi dice il contrario mente - rispose Cesare Verdeuil con risolutezza.

— Eppure vi sono persone che verranno a testimoniare come il signor Cesare Verdeuil, impiegato della banca Lerdail, passasse molte sere e molte notti nella sala da giuoco di una bisca d'infima specie, frequentata da persone sospette alla polizia.

— Vi ripeto che non ho mai giuocato e non ho mai messo piede in una bisca.

— Neppure in quella di via Vaugirard?

— No, no, cento volte no.

— Sarà necessario allora mettervi a confronto coi vostri compagni di giuoco - disse il giudice; poi, all'improvviso, dopo un minuto di pausa, riprese: - Avete conosciuto un certo Lorenzo Delpit?

Cesare Verdeuil ebbe un soprassalto.

— Sì, l'ho conosciuto molti anni or sono.

— Siete stato in buoni rapporti con lui?

— Sì, per qualche tempo, ma quando ho scoperto che era un disonesto non l'ho più salutato.

— Eppure anche ultimamente vi trovavate con lui tutte le sere nella bisca di via Vaugirard.

— E' falso, falsissimo.

— Ve l'ho già detto: vi sono testimoni che verranno qui ad affermarlo. Che mestiere faceva quel Delpit?

(*Continua*)